

LORENZO DE' MEDICI detto il Magnifico (1449-1492)

Lorenzo de' Medici, detto il Magnifico, nacque nel 1449 a Firenze da Pietro di Cosimo il Vecchio e da Lucrezia Tornabuoni ¹, e sin da piccolo ricevette una educazione umanistica. Ragazzo precocissimo, il padre non esitò ad associarlo a sé nell'esercizio del potere fin dai 17 anni. La morte precoce del padre Piero gli consegnò intero il potere nel 1469, quando aveva appena vent'anni: ma era già pronto per tale compito, che espletò fin da subito con estrema sicurezza e grande fermezza. Accettò dunque la cura della città e dello stato, pur restando ufficialmente un privato cittadino. Da allora mostrò di essere un fine diplomatico e un accorto politico; modificò in parte alcuni ordinamenti di Firenze per ottenere un potere più saldo e più legale, e divenne membro a vita del Consiglio dei Cento. Nel 1472 guidò Firenze



Ritratto di Lucrezia
Tornabuoni attribuito a
Domenico Ghirlandaio

¹ Lucrezia Tornabuoni: donna di grande cultura, amica di umanisti come Angelo Poliziano e di poeti come Luigi Pulci, poetessa ella stessa, sposò Piero de' Medici, figlio di Cosimo il Vecchio, nel 1444. La famiglia Tornabuoni infatti era stata tra quelle della fazione medicea che avevano aiutato Cosimo a tornare a Firenze dopo l'esilio, e il matrimonio tra i due suggellò questa alleanza. Fu lei che scelse come moglie per il primogenito Lorenzo quella Clarice Orsini che per la prima volta portava in famiglia sangue nobile nonché una provvidenziale alleanza, che sarebbe stata particolarmente preziosa in futuro, per ottenere la prima porpora cardinalizia per suo nipote Giovanni, diventato poi papa Leone X. La politica matrimoniale messa in atto da Lucrezia fu uno di quegli atti che ebbero maggior importanza nella storia familiare, le cui conseguenze nel lungo periodo favorirono le carriere ecclesiastiche di alcuni Medici, garantendo alla famiglia ricchezza e prestigio nei secoli a venire.

Durante i suoi soggiorni romani Lucrezia scrisse numerose lettere, che ci sono pervenute: in esse traspare la sua mentalità da mercante, ad esempio quando si tratta di cercare una sposa per Lorenzo. Una volta conosciuta Clarice ne descrisse al marito pregi e difetti, come in un'arida contrattazione mercantile. Dal suo epistolario (in tutto 49 lettere scritte tra il 1446 e il 1478) inoltre conosciamo la vita mondana e le feste che si svolgevano a Firenze. Piero le aveva anche dato il compito di occuparsi della distribuzione delle elemosine ai bisognosi, alle quali essa aggiungeva alcuni profitti derivati da suoi affari: compravendita di terreni, finanziamento di mercanti e artigiani. Tra i beneficiari delle sue elargizioni si trovano conventi di suore, donne meritevoli ma senza dote, clero minuto. Queste opere erano anche uno dei motivi del sostegno popolare al partito mediceo, che più di una volta si rivelò cruciale nella loro storia politico-familiare. In una delle sue lettere troviamo scritto che quello che è bene per Firenze e la Toscana, lo è anche per la famiglia Medici.

Lucrezia morì pochi anni dopo la Congiura dei Pazzi, che l'aveva vista fermamente schierata accanto al figlio Lorenzo. Di lei rimangono numerosi ritratti eseguiti dai migliori artisti del Rinascimento: Sandro Botticelli (che forse la ritrasse come Madonna nella *Madonna del Magnificat*), Domenico Ghirlandaio, Filippino Lippi.

nella guerra di Volterra per rafforzare il dominio della città nella penisola italiana. Ma nel 1476 Jacopo e Francesco dei Pazzi, rivali politici della signoria medicea, si accordarono con l'ambizioso Francesco Salviati, arcivescovo di Pisa, e ordirono una congiura, di cui era a conoscenza anche il Papa, Sisto IV, uccisero in Santa Maria del Fiore il 26 aprile del 1476 Giuliano, fratello del Magnifico; quest'ultimo, vittima designata, benché ferito, riuscì a rifugiarsi nella Sacrestia. Ci fu una violenta reazione dei Fiorentini che linciarono subito Jacopo dei Pazzi, e poi impiccarono gli altri due congiuranti, Francesco dei Pazzi e l'arcivescovo di Pisa Francesco Salviati, a una delle finestre del palazzo della Signoria.

Quando Sisto IV lanciò la scomunica a Lorenzo e l'interdetto contro la città si ebbe la guerra: Firenze si alleò con la Repubblica di Venezia e con il Ducato di Milano per contrastare il Papa e il suo alleato Ferdinando di Napoli, ma la situazione per la città si era fatta critica. Così il Magnifico, con stupore delle più alte autorità della Penisola, si recò il 6 Dicembre del 1479 a Napoli per cercare di



Benozzo Gozzoli, Lorenzo da bambino, Cappella dei Magi, Palazzo Medici

stipulare un patto di non belligeranza con Ferdinando, il quale, rendendosi conto della potenza che avrebbe potuto assumere lo Stato della Chiesa negli anni a venire, accettò la proposta di Lorenzo. Sisto IV, ormai solo, fu costretto a cedere.

Questa situazione rafforzò il prestigio di Firenze e della sua guida. Iniziò da allora in Italia una politica di alleanze con Firenze da parte di molte città, come Lucca, Siena, Perugia, Bologna. Nel 1482 Lorenzo si alleò con il Ducato di Milano; poi si alleò con il Papa contro la Repubblica di Venezia. Ma quando il Papa Innocenzo VIII mosse guerra a Ferdinando di Napoli, il Magnifico decise di allearsi con quest'ultimo: la pace nel 1486 tra Papa

Innocenzo VIII e Magnifico, che, con la



Lorenzo de' Medici, ritratto di Agnolo Bronzino

Ferdinando fu gran merito di Lorenzo il
a cura di Siglinde Rossi - IIS "Enzo Ferrari" - Roma

sua straordinaria abilità politica e diplomatica, costituì in questo periodo storico l'ago della bilancia, portando l'Italia, a una situazione di pace e di equilibrio.

Oltre a essere un grande mediatore, Lorenzo intraprese numerose iniziative per rendere potenti i membri della propria Famiglia: il figlio Giovanni divenne Cardinale, e la figlia Maddalena sposò Franceschetto Cybo, figlio di Innocenzo VIII.

Lorenzo morì nella villa di Careggi nel 1492: Firenze perse il proprio Signore, ma tutta l'Italia perse l'artefice dell'equilibrio così faticosamente raggiunto, e che si ruppe nel volgere di pochi anni.



Raffaello, Giovanni de' Medici, papa Leone X

Il matrimonio con la nobile Clarice Orsini², avvenuto nel 1479, fu occasione, per Firenze, di grandi festeggiamenti. Il 7 Febbraio ebbe luogo un fastoso torneo: la competizione si svolse in Piazza di Santa Croce sotto la giuria di Roberto da Sansaverino con diciotto concorrenti. Lorenzo scese in campo montando il cavallo donatogli dal Re di Napoli: indossava un cappello di velluto adornato di perle e portava con uno scudo in cui era incastonato il grande diamante conosciuto come "il Libro". Indossava una sciarpa con ricamate alcune rose e il motto "le temps revient" scritto in perle. Per affrontare il combattimento cambiò il cappello con un elmo, sormontato da tre piume azzurre, e montò un destriero regalatogli da Borso d'Este. Il torneo si concluse con la vittoria del Magnifico, che ricevette come primo premio un elmo d'argento con Marte sul cimiero. Nel maggio 1469 Giuliano, fratello minore di Lorenzo, si recò a Roma a prendere la futura cognata. La mattina del 4 giugno Clarice, arrivata a Firenze la notte prima, si recò verso la porta d'ingresso di Palazzo Medici, aspettando Lorenzo. Al suo arrivo fu posto un

² Il matrimonio con Clarice Orsini, figlia di Jacopo Orsini, un nobile romano di Monterotondo, e della sorella del Cardinale Latino, personaggio di spicco della Curia Papale, innalzò la famiglia De' Medici dalla borghesia alla nobiltà. Un'altra ragione della scelta di Clarice Orsini come sposa di Lorenzo fu la necessità di evitare il matrimonio con una fiorentina, che avrebbe gratificato una famiglia ma urtato molte altre.

ramo di olivo davanti a tutte le finestre del palazzo, secondo una tradizione Fiorentina. Iniziarono per Lorenzo e per la città di Firenze tre giorni di festeggiamenti: il primo giorno Clarice e una cinquantina di donne circa pranzò in loggia rivolta verso il fiorito giardino, mentre nella balconata sovrastante Lucrezia Tornabuoni intratteneva le dame più avanti con l'età;



Clarice Orsini

sotto le arcate del cortile sedeva il Consiglio dei Settanta, e nel cortile pranzavano gli uomini più giovani.

Al centro del cortile, sul piedistallo della statua del David di Donatello, furono disposte preziose coppe di rame che contenevano una svariata quantità di vini toscani. Dopo alcune ore si concluse il pranzo, e furono consegnati i regali alla sposa: degno di nota è il Libro delle Ore, scritto a lettere d'oro su carta azzurra, regalo di Giovanni Becchi, il primo precettore di Lorenzo.